

L'on. Piccoli è un personaggio singolare, ma non raro della fauna democristiana. Non appena esplode uno scandalo che chiama in causa la Dc, prima infatti che occorre fare « luce », che gli italiani hanno bisogno di « chiarezza e verità », e subito dopo comincia a tuonare contro gli « attacchi immotivati », i « complotti », e a cercare disperatamente cori nelle file del Pci. Bastano alcuni esempi. Cominciamo con la Sicilia, dove nello spazio di alcuni mesi sono stati uccisi il commissario Boris Giuliano, il capitano dei carabinieri Basile, i giudici Terranova e Costa, tutti funzionari dello Stato impegnati nella lotta alla mafia. In indagini sui gruppi politico-mafiosi che hanno correlazione con l'assassinio di Mattarella, con l'affare Sindona e altro. Nello stesso periodo sono stati assassinati il segretario della Dc di Palermo, Reina, proconsole di Lima, e Vito Lipari, sindaco di Castelvetrano, vice-segretario della Dc di Trapani, proconsole in quella provincia dell'ex-ministro Ruffini. Intanto ogni giorno, nelle strade di Palermo c'è almeno un morto ammazzato che fa capo ad uno dei clan mafiosi. Il partito che governa a Roma, alla Regione, non ha niente da dire? E al Comune di Palermo? E come spiega che proprio a Palermo, nel momento più delicato delle indagini sui gruppi mafiosi vicini a Sindona e sospettati del delitto Mattarella, condotti dal giudice Costa e dal questore Imbriani, quest'ultimo viene messa senza possibilità di proroga in pensione? Non solo: al suo posto viene inviato un questore P2, affiancato dal capo della squadra mobile anch'esso P2, ed è allora che il procuratore Costa viene assassinato.

Come risponde Piccoli? « I comunisti parlano dell'operazione Milazzo (1958) che fu inquinata dalla mafia ». Ora, a parte l'inconsistenza della riferimento, che da indagine per cui mai egli ebbe alcun ruolo, non si può dire che quanto avvenuto oggi a Palermo. E Silvio Milazzo che porta la responsabilità dei delitti? E Silvio Milazzo che ha costruito il potere democristiano e mafioso a Palermo e a Trapani? Perché, on. Piccoli, Ciancimino e altri, bollati non solo dalla Commissione antimafia ma da sentenze dei tribunali come uomini della mafia, continuano ad essere fra gli esponenti più potenti della Dc? Perché gli Spadolini e gli Inzerillo partecipano ai banchetti elettorali di questi quando questi era ministro? E ancora: chi protegge il terrorismo

Dalla P2 alla mafia

Piccoli chiede chiarezza, ma si trincerava dietro i silenzi

mafioso e quali rapporti esso ha con il sistema di potere che regola la vita politica, amministrativa e finanziaria a Palermo? Su tutto questo l'on. Piccoli tace o fa finta di non sapere.

Veniamo ad un altro capitolo, l'inchiesta Sindona. Alcune cose sono ormai note e certe. Sindona è di casa, nella Dc. Da solidi, consilia come fare società che spuntino sui titoli ecc. Anche qui, che fa l'on. Piccoli? Cerca di spiegare come sia stato possibile, con la Dc al governo, che Sindona avesse tante protezioni e sostegni? Tenta di chiarire il fatto che la Dc lucrasse seguendo le orme di Sindona? No. Il segretario della Dc cerca il comunista e anche qui, poveretto, non lo trova.

Ora la storia ricomincia con la Loggia P2. Ancora una volta l'on. Piccoli, segretario della Dc, chiamato a spiegare come mai, governando il partito democristiano, si sia creato un « potere occulto » che raduna uomini di governo, della finanza, degli apparati statali, della magistratura, dei ser-

vizi segreti vecchi e nuovi, della mafia e del fascismo, cerca il comunista. E dato che non lo trova, sollecita qualcuno ad inventarlo e poi cambia discorso e vuole indagare sulle « società che commerciano con l'Est ». Indagini pure, lo fece anche Scelba. E poi, se vuole sapere perché personaggi come Bordini o come Gelli trafficano con i paesi dell'Est basta rivolgersi ai governanti di questi paesi e ai ministri del commercio con l'estero dei governi che concedono le licenze e non al Pci. Se quei personaggi sono anche spia dell'Est rivolgetevi infine ai capi del controspionaggio che crediamo iscritti alla Loggia.

Ma a questo punto ci viene un dubbio. Perché l'on. Piccoli ogni volta cerca il comunista? Per infangare anche il nostro partito? Certo anche per questo, ma a noi pare che ci sia dell'altro. Il tentativo è di farci tacere, di precludere una faccenda e omertosa omertosa in modo che le cose possano restare come sono. Il discorso sottile è questo: se i comunisti anche marginalmente venissero sfiorati da questi scandali si dimostrerebbe che in discussione non è il sistema di potere ma il « sistema dei partiti » che hanno necessità di finanziarsi (chi in un modo chi in un altro) e perciò sono costretti a trasgredire certe norme di comportamento. Quindi — è la conseguenza implicita — difendiamo insieme il sistema dei partiti che le forze antieconomiche vogliono demolire. E non, on. Piccoli, è vero e come — che c'è un attacco al sistema democratico, ma esso è reso possibile proprio dal sistema di potere della Dc; e può essere contrastato solo se c'è una forza che vi si contrappone e prospetta un modo diverso di governare.

Proprio in questi giorni nella Dc si stanno facendo tante chiacchiere sul rinnovamento e su « la nuova ». Come non ricordare che nei mesi scorsi alla testa del « giovane » ne che resuscitano una nuova Dc, c'era il « giovane » Publio Fiori che è un affiliato della P2? E in queste ore in Sicilia i candidati della Dc fanno la campagna elettorale con gli stessi uomini e gli stessi sistemi di prima. Il danaro corre a fiumi. I banchetti con i personaggi che « contano » si moltiplicano, le strutture pubbliche sono tutte al servizio del partito-padrone. Costi quel che costi, la Dc deve confermare il partito del potere.

Emanuele Macaluso

Il primo atto del rinnovamento del Consiglio superiore della Magistratura

Eletti nove dei dieci « laici » del CSM

Non è stato eletto il repubblicano Frosini - Le Camere dovranno riunirsi di nuovo - Tra 10 giorni l'elezione dei 20 membri togati - Contestata dagli stessi dc la designazione del fanfaniano Zampetti - Tre comunisti nel nuovo consiglio

Il vecchio consiglio propone: assegnazione automatica dei processi

ROMA — Assegnazione dei processi penali, anche i più scottanti, secondo criteri prefissati e oggettivi, e non più in base alla discrezionalità dei capi degli uffici giudiziari. E questa la significativa proposta di legge, approvata l'altra sera dal CSM in una delle sue ultime riunioni, e ora affidata al ministro e ai partiti perché la facciano diventare realtà. E' una sorta di lascito dell'organo di autogoverno dei giudici (la cui vita è stata pesantemente segnata negli ultimi giorni dalla vicenda P2) ed è, nello stesso tempo, una importante affermazione della parte più progressista del consiglio.

La proposta, infatti, accoglie un'esigenza di piena trasparenza e di piena autonomia nell'assegnazione e nella conduzione dei processi fatta propria da tempo dalla grande maggioranza dei giudici. Se tradotta in legge (e ciò può essere fatto in fretta) la proposta può concretamente limitare i rischi di pressioni ed ingerenze sull'esercizio della funzione giudiziaria messi in atto recentemente e anche in casi clamorosi. In parole povere — afferma il comunicato del CSM — con questa proposta si dà effettiva attuazione al principio costituzionale del giudice naturale precostituito per legge.

Non è stata questa l'unica risoluzione significativa del CSM: tra l'altro è stata approvata la riforma dei consigli giudiziari. Sulla ultima delicata fase vissuta dal CSM (che sta per essere totalmente rinnovato) il consiglio ha diffuso ieri un comunicato. Il CSM ricorda che « in ordine ai fatti riguardanti la presunta appartenenza di magistrati alla Loggia P2, la prima commissione ha immediatamente dato inizio alla propria indagine conoscitiva al fine di verificare se esistano gli elementi per l'indole degli atti ai titolari dell'azione disciplinare (ministro di Grazia e Giustizia e PG della Cassazione). Eventuali misure cautelative di sospensione potran-

no essere adottate — ricorda il comunicato — dalla sezione disciplinare del consiglio unicamente su precisa richiesta dei titolari dell'azione disciplinare ».

Quanto alla posizione particolare dei tre magistrati addetti alle funzioni di segreteria del CSM (e costretti alle ferie forzate l'altro giorno dopo le molte critiche) il consiglio afferma di « aver preso atto delle domande di congedo straordinario da loro presentate apprezzandone l'opportunità ».

Il comunicato affronta poi il problema del trasferimento dei tre. Si precisa, anche in risposta alle notizie apparse sulla stampa, che non si può parlare di promozione dato che il trasferimento (in ogni caso operativo dopo il congedo straordinario) è stato deciso « con riferimento a funzioni corrispondenti alle qualifiche già possedute ». Infine, quanto ai contrasti profondi che avrebbero turbato il consiglio in questi ultimi giorni il comunicato rileva che « un organo collegiale e rappresentativo come il CSM ha, e non potrebbe essere diversamente, un'ampia dialettica interna ». Cosa che, tuttavia, « ha consentito recentemente al CSM di esprimere unità di indirizzo su vicende di particolare rilievo ».

Il comunicato, come si vede, pur essendo frutto di una laboriosa mediazione ha accolto buona parte delle richieste di maggiore chiarezza avanzate dalla parte più progressista del consiglio. Il comunicato, tuttavia, è stato criticato dalla sezione romana di Magistratura democratica. Secondo MD i chiarimenti procedurali forniti dal CSM « non sono sufficienti a tranquillizzare l'opinione pubblica ». Secondo MD, se è giusto sottolineare che titolari dell'azione disciplinare sono solo il ministro e il PG della Cassazione, vi è da chiedersi « perché questi ultimi si mostrino assenti e inerti rispetto a un caso di eccezionale gravità istituzionale ».

Il ministro della Sanità tre decreti, dopo che l'opposizione dei senatori comunisti aveva fatto cadere, il 30 aprile, un decreto che comprendeva materie eterogenee ed accoglieva, in sostanza, le richieste e le spinte più corporative e clientelari. Su-

ROMA — Con l'elezione di nove dei dieci membri « laici » di sua competenza, il Parlamento ha dato ieri il via al totale rinnovamento del Consiglio superiore della magistratura di cui tra dieci giorni i settemila giudici eleggeranno gli altri venti membri togati. Si avvia così a soluzione una lunga e drammatica fase della vita del Consiglio, segnata prima dall'assassinio del vice-presidente Vittorio Bachelet, poi dalle dimissioni del suo successore Ugo Zilletteri per l'affare della restituzione del passaporto a Roberto Calvi, e infine dagli ech dello scandalo della P2.

Ed ecco i nomi dei nove eletti: Cecilia Assanti, Alfredo Galasso e Franco Luberti, comunisti; Gian Carlo De Carolis (presidente ora dimissionario della commissione Giustizia del Senato, e probabile

nuovo vice-presidente del CSM), Ombretta Fumagalli, Giovanni Quadri e Pier Luigi Zampetti, democristiani; Mario Bessone e Francesco Guizzi, socialisti. I membri del Consiglio restano in carica quattro anni e nel corso dell'incarico non possono assolvere ad altra funzione o attività.

Raggiunta un'intesa tra le forze democratiche circa la rappresentatività della delegazione espressa dal Parlamento, il voto delle Camere riunite ha tuttavia riservato due sorprese. La prima è che il rappresentante delle forze laiche, il repubblicano prof. Vittorio Frosini, non ha raggiunto il « quorum » richiesto dei tre quinti dei suffragi, per cui bisognerà riunire daccapo deputati e senatori per completare la delegazione.

La seconda e più significa-

tiva sorpresa è la gran mole di voti (un'ottantina) con cui da parte dei gruppi democristiani è stata contestata la designazione in extremis del fanfaniano Zampetti, un vero e proprio colpo di mano imposto la notte scorsa dal presidente del Senato che ha fatto sacrificare la candidatura del prof. Vittorio Grevi, vicino all'area Zec. Così ieri una parte dei deputati e senatori dc, anziché votare per Zampetti (che è risultato l'ultimo degli eletti, con il minor numero di voti), ha polemizzato segretamente sulla scheda il nome di Grevi, che ha ottenuto 77 voti.

E vediamo chi sono i comunisti eletti a far parte del nuovo CSM. Ordinario di diritto del lavoro all'università di Trieste, Cecilia Assanti è anche consigliere comunale della città giuliana. Militante nel

partito dal '75, è responsabile della commissione Giustizia della federazione comunista del Pci. Iscritta all'ordine degli avvocati, non esercita tuttavia la professione avendo optato per il pieno tempo all'università.

Alfredo Galasso, iscritto al partito dal '73, è ordinario di istituzioni di diritto privato all'università di Palermo e vice-presidente dell'Istituto Gramsci siciliano. E' stato segretario del Comitato per la programmazione economica della Regione ed è autore di numerosi saggi e pubblicazioni.

Franco Luberti, infine, è stato deputato, senatore e sindaco di Cori (Latina). Avvocato, iscritto al Pci dal '54, è autore di numerosi saggi storico-politici.

g. f. p.

Cossutta alla manifestazione di piazza Navona a Roma

Non si può fare incancrenire la crisi con il pretesto delle elezioni di giugno

ROMA — « Quattro grandi città a confronto », ieri sera, Piazza Navona, i sindaci di Torino, Napoli, Roma e Bologna hanno parlato delle loro esperienze: hanno affrontato — di fronte ad un pubblico numeroso e attento — la questione del governo delle grandi aree metropolitane. Novelli, Valenzi, Petrosilli (Zangheri era assente perché malato) hanno risposto alle numerose e spontanee domande dei cittadini: hanno confrontato le diverse esperienze dalle quali emerge perlomeno un tratto comune: dove la sinistra è impegnata nella grande opera di risanamento della Dc non riesce, nemmeno dall'opposizione, a far sentire la sua voce.

E' toccato ad Armando Cossutta, della Direzione Nazionale del Pci, tirare le fila dell'intenso dibattito. E si è rifiutato, il dirigente comunista, alla importanza della vicina consultazione elettorale che vedrà impegnato, il 21 giugno, oltre il venti per cento dell'intero corpo elettorale nazionale. « Di fronte alla rilevanza di questa scadenza elettorale — ha detto a questo

proposito Cossutta — c'è persino chi pensa di procrastinare la conclusione della crisi governativa sin dopo il 21 giugno, nel timore, da una parte, di influenzare negativamente con le proprie decisioni nazionali l'esito locale del voto per il proprio partito; oppure nella speranza, dall'altra, di ricavare dal voto locale vantaggi rispetto alla soluzione nazionale ».

Non è tempo né di rinvii né di pasticci — ha esclamato a questo punto Cossutta. « Occorre dare al Paese — ha precisato — un governo valido e stabile, per compiere la opera indispensabile di risanamento e rinnovamento, indipendentemente dalle elezioni del 21 giugno ».

Cossutta ha aggiunto: « Nessuna governabilità è possibile senza la capacità di « governare » la crisi terribile che stiamo attraversando, o più semplicemente di dominare i problemi di dominanza di sinistra a sbocchi equilibrati: nessuna possibilità esiste di garantire questa capacità di « governare » la crisi se non si cambiano indirizzi, metodi, formule, uomini. « Questo è vero per il go-

verno nazionale, è altrettanto vero per il governo locale. E' vero cioè in primo luogo — ha proseguito il dirigente comunista — che la Dc non può più pretendere di avere un ruolo dirigente, perché manifestamente (e cioè oggi in modo manifesto a tutti) essa non ne ha i titoli, né politici né tantomeno morali. Ed è vero, in secondo luogo, che spetta ad altri questa respon-

sabilità, spetta a quelle forze — che esistono e sono vaste — che quali siano capaci di garantire una azione autentica e rinnovatrice. E fra queste, non essi soli ma certo essenziali, sono i comunisti ».

Cossutta ha così concluso: « D'altra parte l'esperienza concreta del governo locale dimostra non soltanto che è necessario ma che è possibile cambiare. Si possono cambiare maggioranza e direzione, si può cambiare politica. Se si guarda con obiettività critica (con tutte le critiche che si vogliono fare, ma con obiettività) all'esistenza delle giunte di sinistra nelle più grandi città italiane si può ben capire che cosa esse hanno rappresentato e rappresentano, sia per le loro popolazioni — e sia per l'insieme della nazione, quali punti di riferimento, di speranza, di fiducia — ed in un momento gravissimo — per le grandi masse popolari e per tutti i ceti laboriosi; e quindi quali centri reali di forza esse siano per lo stesso sistema democratico ».

Al Senato sono stati invece presentati gli altri 4 decreti varati dal governo il giorno delle dimissioni. Nella lettera al presidente della commissione Affari costituzionali, il comunista Berti scrive che questi provvedimenti « sollevano problemi di costituzionalità », non hanno cioè i requisiti dell'urgenza e della necessità prescritti tassativamente dalla Costituzione. I 4 decreti riguardano: la cassa integrazione nelle aree meridionali; il contenimento della spesa previdenziale; l'aumento delle contribuzioni; il contenimento della spesa del bilancio statale e

LETTERE all'UNITÀ

La vittoria di Mitterrand e le battaglie unitarie degli antifascisti nel '34

Cara direttore, in Francia la storia si ripete. Quando il popolo parigino ebbe sentore che Mitterrand sarebbe stato eletto Presidente della Repubblica, spontaneamente, seguendo una tradizione secolare rinnovata ad ogni successo delle forze di sinistra, in massa invase i boulevard per raggiungere la Bastiglia, dove erano state consacrate tante vittorie, dalla presa della Bastiglia del 1789, alla Comune del marzo 1870, fino alla vittoria del Fronte Popolare del 1936.

Questa grande vittoria delle sinistre mi riconduce a quei momenti drammatici allorché si trattò di sbarrare la strada al fascismo, di arginare il dilagare delle bande armate del colonnello De La Roque, di Taittinger, e di Bukard per impedire che la Francia dalle grandi tradizioni democratiche e rivoluzionarie facesse la fine della Germania di Hitler e dell'Italia mussoliniana. Per creare quello sbarramento, decisive furono le lotte condotte il 9 e 10 febbraio del '34 che culminarono in una vera battaglia campale, con barricate, in piazza della Repubblica. Il PCF aveva preso l'iniziativa di una grande manifestazione di strada, ma il governo reazionario era deciso ad impedirla con la forza. Malgrado dieci decine di migliaia di parigini scesero per le strade e tra questi si distinsero migliaia di antifascisti di varie nazionalità, ma specialmente della nostra emigrazione.

Nove morti furono lasciati sul selciato e tra questi tre italiani, tra cui l'antifascista Scortici.

Ci fu un momento di grande entusiasmo tra i dimostranti quando da Belleville e dal Père-La-Chaise scesero incolonnati verso la piazza i militanti socialisti che dapprima, per ordine di Léon Blum, erano stati collocati nelle loro sezioni. Fu un momento indimenticabile che mi è rimasto impresso nella memoria per averlo intensamente vissuto. Socialisti e comunisti si gliavano nella lotta e nel sangue il patto di alleanza che doveva condurre alla vittoria, in piazza della Repubblica, il Fronte Popolare che per la prima volta assicurava ai lavoratori francesi ed immigrati 15 giorni di vacanze pagate, le 40 ore settimanali e tutte le libertà sindacali. Va aggiunto che per gli immigrati si apriva pure la prospettiva di una grande battaglia civile per la parità dei diritti con i lavoratori francesi.

Le grandi lotte antifasciste unitarie del 9, 10 e 12 febbraio 1934 aprirono anche la strada all'intesa unitaria, al Patto tra comunisti e socialisti italiani.

Questi fatti e momenti storici marcarono profondamente la vita della nostra emigrazione che dette un contributo eccezionale alla lotta contro i nazisti invasori, lasciando sul terreno un grande numero di morti, consacrati eroi della Resistenza: dai tre fratelli Fontana (Nerone, Giacomo di 19 anni e Spartaco di 22) a Riccardo Rohrer-Richard di Trieste, a Mario Buzzi di Udine, alla eroina Rosina Bet da Tolosa, torturata ed uccisa dalla Gestapo. In Francia non esiste cimitero dove non vi siano seppelliti uno, due, tre antifascisti italiani.

ANTONIO TONUSSI (alvico di Bagnole) (Vittorio Veneto - Treviso)

Fabbriche di illusioni con inutile dispendio

Cari compagni, sul nostro quotidiano appaiono spazi dedicati alla pubblicità di istituti scolastici privati. Queste iniziative rappresentano un misconoscimento della linea del nostro partito sui problemi della scuola, creano insoddisfazione e perplessità in molti compagni, che con caparbia continuano ad impegnarsi sui problemi della scuola pubblica in una situazione di oggettiva difficoltà.

Non ci sembra di dover spendere molte parole per esprimere un giudizio su questi istituti privati, che molto spesso rappresentano soltanto una fabbrica di illusioni: pubblicizzando il recupero degli anni perduti nella scuola pubblica o il conseguimento di un titolo di studio in poco tempo e con una certa somma di denaro, queste scuole private (legalmente riconosciute e non), escludono da ogni forma di controllo della collettività per quanto riguarda il reclutamento degli insegnanti (sottopagati, senza diritti sindacali, ecc.), la formazione dei programmi ecc., hanno rappresentato per molti giovani — soprattutto lavoratori — un'amara esperienza e un inutile dispendio di denaro, come testimoniano gli altissimi indici di bocciature.

LETTERA FIRMATA dai compagni della sezione del Pci «Gardena» di Piner (Gorizia)

La ragione laica è cosa ben diversa dalla ragione borghese

Cari compagni, permettendomi di fare alcune riflessioni sulla lettera del compagno Cavagna del 29 maggio («Referendum: deplora che non teniamo conto di Pasolini»). Nella dura condanna dell'aborto apparsa sul Corriere della Sera, Pasolini denunciava la posizione radicale del Parlamento, guardando nella teorizzazione dell'aborto libero il successo di quel nuovo conformismo del potere dei consumi per cui persino la vita, (anche quella pre-natale) perde il suo significato. Con poesia Pasolini ci invitava a riflettere sulla vita personale che quotidianamente si svolge nel grembo di quella vissuta nel grembo materno. Per questo denunciava la incultura della proposta radicale.

Rivolto alle femministe, faceva rilevare come queste non si accorgessero che la battaglia per la legalizzazione liberalizzatrice dell'aborto offrisse solo l'occasione al neobeneismo maschilista di mettersi il fiore all'occhiello per una battaglia pseudoprogressista, che lasciasse inalterati i rapporti sociali fra i sessi. In sostanza: alla donna la falsa libertà di abortire, all'uomo la comodità di aver messo a posto la propria coscienza con l'aver favorito e protetto questa

libertà. Concetto questo caro al falso illuminismo di una cultura borghese. Lo stesso Pasolini concludeva che il problema pratico era la depenalizzazione dell'aborto, perché lo stesso non fosse più reato.

A me pare che queste posizioni si siano sostanzialmente ritrovate in quelle del Partito comunista per il quale non si conducono battaglie per teorizzare la libertà dell'aborto ma si deve invece liberare la società dall'aborto. In questo senso tra le sue prime dichiarazioni post-elettorali ha precisato che i comunisti non sono per l'aborto, essi sono invece per la piena applicazione della legge, perché la piaga dell'aborto venga eliminata.

A me pare che sia quindi giusto parlare di « maturità del paese », laddove dal voto è uscito sconfitto non solo l'oscurantismo clericale, ma anche il falso illuminismo radicale. Proprio la sconfitta di questi ultimi si può considerare la risposta popolare a quella « ragione borghese » su cui culturalmente si imperniava la proposta radicale. Ha vinto quindi la ragione laica, che è cosa ben diversa dalla ragione borghese.

MI si consenta in conclusione di ringraziare il compagno Cavagna per il modo appassionato con cui invita i comunisti a misurarsi ancora oggi con la « sfida di valore » lanciata dal pensiero pasoliniano. Vorrei solo marginalmente far rilevare come la teoria berlingueriana sull'« asseribilità per cambiare » fosse a mio parere soprattutto una risposta culturale a questa sfida, rammentando il modo con cui troppi compagni l'abbiano interpretata solo in chiave di tattica e di polemica politica.

CORRADO CARCANO (Roma)

Un convegno di meno e venire alla SAUB come cittadino qualunque...

Cara Unità, voglio indirizzare questa « lettera aperta » al compagno Giovanni Berlinguer, senza dubbio il nostro maggiore esperto in materia di sanità.

« Caro compagno, nel passato ho seguito qualche convegno a Milano cui tu hai partecipato. Nella tua visione hai presente con chiarezza quella stella polare che è il socialismo, dove sul piano sanitario dovremmo essere tutti cittadini di serie A. Ebbene, malgrado tutto questo non basta e ti spiego il perché ».

« Noi comunisti siamo bravissimi nel fare convegni, tracciare prospettive, vedere lontano, ma poi, quando il povero diavolo (o povero) deve scontrarsi con il problema quotidiano, ossia si deve recare alla SAUB, si accorge che noi parliamo di « salute » e che la fondazione non esistono, mancano, e allora anneghiamo ».

« Io dico: non sarebbe meglio un convegno di meno, venire alla SAUB come un cittadino qualunque, vedere le anomalie, partire da quelle per migliorarle? Come si difende un lavoratore per trovare posto all'ospedale (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 15 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in dieci minuti d'ospedale le (pagando)? Come si difende quando, per prendere